

- [Corriere della Sera](#)

IL PROGETTO «UNA RICETTA PER DUE»

Se i giovani usciti dalle case famiglia fanno il catering per gli anziani soli

La doppia scommessa della cooperativa Spes contra spem di Roma: un servizio a domicilio per i non autosufficienti che darà lavoro ai neo maggiorenni

di Ruggiero Corcella

DISABILITÀ

Si chiama “Una ricetta per due” il progetto che risponde a una doppia scommessa sociale: dare un lavoro a giovani in difficoltà e offrire un pasto di qualità agli anziani soli. L’iniziativa nasce da un’idea di “Spes contra spem”, la cooperativa sociale che gestisce case famiglia per minori e persone disabili nella capitale. Il progetto, che in questo momento è ancora in fase organizzativa ma potrebbe prendere il via già tra qualche mese, prevede infatti l’avvio di un’attività imprenditoriale di catering pensata per gli anziani soli del III municipio: un centinaio circa, sulla base dei dati forniti dall’amministrazione capitolina. I pasti saranno preparati dai ragazzi e consegnati a domicilio.

Obiettivo: dare un futuro ai ragazzi

L’idea prende spunto da un problema che la cooperativa tocca ogni giorno con mano, ma per il quale finora non esiste una soluzione: quello dei ragazzi che, compiuti i 18 anni, devono lasciare la casa famiglia e affrontare la vita da soli. Il progetto vuole quindi offrire una prima, piccola ma fondamentale risorsa a questi ragazzi: un’occupazione dignitosa, che assicuri loro una base economica e al tempo stesso abbia delle positive ricadute sociali su un’altra fascia fragile della popolazione: gli anziani soli. «Il progetto “Una ricetta per due” nasce dal sogno di trasformare le debolezze dei ragazzi che escono dalle case famiglia in risorse preziose per gli abitanti del territorio dove lavoriamo da tanti anni — spiega il presidente di Spes contra spem, Luigi Vittorio Berliri —. Entro un anno intendiamo offrire un servizio accessibile a tutti, che sosterrà l’autonomia degli anziani e la serenità delle loro famiglie, e consentirà ai ragazzi di proseguire un percorso personale verso la piena integrazione». L’attivazione del progetto sarà resa possibile grazie ad una quota del 5x1000 che sarà raccolto dall’associazione.

Una cooperativa fatta di persone che si occupano di persone

“Spes contra spem onlus” si è costituita il 4 dicembre del 1991. - È una cooperativa sociale formata da 54 persone che lavorano in quattro case famiglia per persone con disabilità e per minori a rischio. Lo scopo è di tutelare e integrare le persone di cui si prende cura, operando costantemente sul territorio romano sia attraverso una continua attività di sensibilizzazione, che con la gestione diretta

delle case famiglia. «Il nome racconta il carattere della cooperativa, lo spirito e lo stile che la rappresentano — raccontano i fondatori —: Spes contra spem è la “Speranza contro ogni speranza”, è la speranza che vince le difficoltà, è caparbia, è impegno, è mettere completamente se stessi nella realizzazione di un progetto che per la cooperativa è un mondo più a misura dell’uomo, di ogni uomo». Oggi, col sostegno di seicento famiglie e volontari che hanno creduto nella cooperativa e nella sua missione, percorrendo insieme la sua storia, gestisce quattro case famiglia: “Casablu”, “Casasalvatore”, “Approdo” e “Semi di autonomia”.

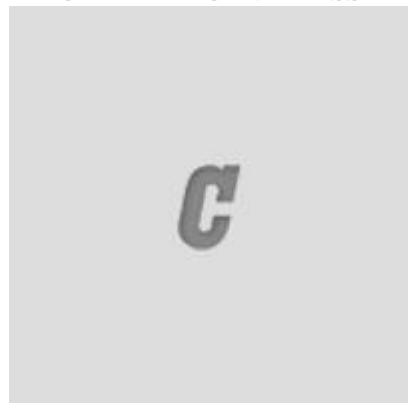
La case-famiglia per minori

In particolare sono due: “Approdo” e “Semi di autonomia”. «La casa famiglia Approdo nasce nel 2006 — dicono i fondatori — dopo che, l’esigenza della nostra cooperativa, diventò quella di dare un porto sicuro ai tanti ragazzi adolescenti che faticavano a trovare “casa” o perché scappati dai loro paesi in guerra, o perché, per problematiche varie, non avevano luogo in cui vivere dignitosamente. L’Approdo è ancora oggi una casa famiglia per minori in difficoltà. A questi minori, noi di Spes contra spem cerchiamo di restituire la possibilità di sognare e di poter nuovamente credere in un futuro migliore». L’altro alloggio è stato intitolato Semi di autonomia. «Un nome non casuale - spiegano -: il servizio che offriamo accoglie sei giovani di età compresa dai 18 ai 21 anni facendo sì che questi inizino a sperimentare la gestione della vita quotidiana sotto il nostro accompagnamento e la nostra tutela. I progetti di inserimento lavorativo e le borse lavoro permettono ai ragazzi di trovare un’occupazione che sia insieme opportunità di reddito e occasione formativa con l’obiettivo, quindi, di “accompagnare” i ragazzi verso la completa autonomia lavorativa e sociale, seguendo le inclinazioni di ognuno».

26 maggio 2014 | 12:29

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



• **Disabili, «Carta dei diritti» contro le barriere in ospedale**